

Domenica della Quattordicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**San Tommaso****Lectio : Lettera ai Galati 6, 14 - 18****Luca 10, 1-12.17-20****1) Orazione iniziale**

Esulti la tua Chiesa, o Dio, nostro Padre, nella festa dell'**apostolo Tommaso**; per la sua intercessione si accresca la nostra fede, perché credendo abbiamo vita nel nome del Cristo, che fu da lui riconosciuto suo Signore e suo Dio.

Tommaso si era mostrato tanto riluttante quando gli altri Apostoli gli hanno detto: "Abbiamo visto il Signore". Probabilmente non era così poco credente come sembra a prima vista. Forse aveva vagato per la strada senza sapere cosa fare, con una grande tristezza in fondo al cuore a causa degli avvenimenti recenti. Ed ecco che gli altri gli dicono: "Abbiamo visto il Signore e mangiato con lui". Sentiamo che Tommaso vorrebbe vedere di persona cose ancora più grandi. Gesù avvicina Tommaso con molta tenerezza. Tommaso può mettere la mano sulle sue ferite. Potrebbe capitare anche a noi, che abbiamo tutti un Tommaso in noi. Perché non siamo forse Tommaso quando diciamo: "Se non vediamo, non crediamo"?

Gesù dice a Tommaso: "Vieni, puoi toccarmi". E poiché Gesù è così vicino a Tommaso e gli manifesta una tale tenerezza, egli non può che gridare, sconvolto: "Mio Signore e mio Dio!".

Se capitasse a qualcuno tra noi di sentire il tenero amore e la presenza di Gesù, allora anche noi potremmo incontrarlo.

2) Lettura : Lettera ai Galati 6, 14 - 18

Fratelli, quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo.

Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio.

D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo.

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen.

3) Commento ¹ su Lettera ai Galati 6, 14 - 18

• Questa domenica la riflessione parte considerando la lettera Paolina che segue una sua continuità che la disgiunge dalla lettura del Vangelo. Sullo sfondo **c'è la polemica tra coloro che provengono dal giudaismo e ancorati alla legge antiche chiedono la circoncisione e coloro che invece provengono dal paganesimo e non intendono parlare di circoncisione.**

Agostino afferma in una bella sintesi questa divisione.

Il motivo per cui l'Apostolo scrive ai Galati è questo: far loro capire che l'azione della grazia di Dio comporta la liberazione dalla legge. Infatti, dopo che era stata predicata loro la grazia del Vangelo, non mancarono certuni provenienti dal giudaismo che ai Galati, ormai in regime di grazia, volevano imporre i gravami della legge e affermavano che il Vangelo sarebbe stato inefficace se essi non si fossero lasciati circoncidere e non si fossero sottoposti alle altre osservanze carnali del rituale giudaico. Erano certo cristiani ma solo di nome, non avendo accolto fruttuosamente il dono della grazia, desiderando anzi di rimanere sotto i pesi della legge, che il Signore Dio aveva posto sul dorso dell'uomo, servo non della giustizia ma del peccato. Aveva accordato, in altre parole, una legge giusta ad uomini ingiusti per mettere a nudo i loro peccati, non per toglierli. Non toglie infatti i peccati se non la grazia della fede, che opera mediante la carità. Quegli zelanti invece, convinti del contrario, avevano cominciato a nutrire sospetti sull'apostolo Paolo, che ai Galati aveva predicato il Vangelo, quasi che non rispettasse le norme secondo le quali si comportavano gli altri apostoli, che costringevano i pagani a vivere da giudei.

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - don Michele Cerutti

• Paolo prende le distanze che provengono dal mondo giudaico e infatti mentre gli avversari di Paolo vogliono trovare vanto nella carne degli etnicocristiani circoncisi, **Paolo si vanta solamente della croce del Signore Gesù Cristo**. Con questa croce per Paolo il mondo è crocifisso cioè ucciso, morto. Questo mondo è ben preciso e determinato: è il mondo della carne, della legge, del peccato e della morte, che sta in contrasto con la nuova creazione (v.15) e che da essa è stato eliminato. Qui per mondo si intende il vecchio mondo visto come spazio e potenza del male. **La croce di Cristo ha inferto al mondo antico il colpo mortale**. E di conseguenza Paolo è un crocifisso, cioè un morto nei confronti di questo vecchio mondo del male, e per sempre..

Le cose che appartengono al mondo vecchio hanno perso completamente il loro valore e la loro importanza. "Se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove" dice nella 2Cor 5,17. Per mezzo del battesimo si ha la nuova creazione in Cristo e in questa le antiche vie di salvezza dell'umanità non possiedono più valore alcuno e per queste non ha più senso vantarsi di esse perché l'unico oggetto di vanto legittimo ora è soltanto la croce di Gesù, per mezzo della quale il mondo, e ciò che per esso è importante, è stato crocifisso, ossia è morto, ha perso totalmente valore.

• **Paolo conclude con la benedizione apostolica lo scopo è di augurare che la grazia del Signore Gesù Cristo** sia con lo spirito dei Galati, e con ciò, volontariamente o involontariamente, riesprime molto in breve, nell'augurio benedicente e conclusivo della lettera, l'intendimento teologico di essa. **Egli vuole indicare che la grazia di Gesù Cristo sia l'unica che può giustificare e Paolo la vuole donare ai suoi fedeli**. Nel fare ciò li chiama "fratelli", il che di solito non accade nel saluto di benedizione. I Galati devono sapere che Paolo, ora come prima, nonostante le preoccupazioni che essi gli hanno dato (6,7), li considera suoi dilette fratelli: egli non li ha ripudiati. Infine Paolo chiude la sua lettera ai Galati con un "amen", che si ritrova solo in Rm 15,33 e 16,27. C'è il significato di un'autoconferma e di un suggello di ciò che l'apostolo ha scritto alle comunità della Galazia con tanta energia apostolica e teologica. **C'è la speranza che queste comunità ripetano anch'esse tale "amen" ad alta voce e con totale adesione**, quando la lettera verrà loro letta dagli anziani. Esso infine esprime la sicura fiducia dell'apostolo che la grazia del Signore Gesù Cristo trionfi nei cuori dei Galati. Queste brevi righe conclusive di Paolo sembrano **spronarci a essere uomini e creature nuove**.

• **Davanti a un mondo che ci propone dei modelli che affievoliscono l'esperienza cristiana che ci ancorano al mondo senza essere espressione di risurrezione Paolo ha lo scopo di interrogarci**.

La croce è il vanto della nostra fede? Rimane il simbolo che ci contraddistingue?

Il rischio è di abitare nella periferia di fede legati a formule troppo formali, ma che poco vedono con la sostanza di questa virtù che non può essere isolata dalla carità e dalla speranza.

Viviamo la fede con più slanci e aprendoci ai fratelli cercando di mettere insieme nella nostra vita questa capacità di mettere insieme orizzontalità e verticalità. Dio e i fratelli e allora vivremo la nuova circoncisione che ci è richiesta.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 10, 1-12.17-20

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi quelli che vi lavorano! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi chi lavori nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio"».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Luca 10, 1-12.17-20

● **Il brano del vangelo presenta l'invio di 72 discepoli da parte di Gesù.** Essi vengono inviati nel contesto della Sua salita a Gerusalemme e sono chiamati a preparare il suo arrivo nei luoghi in cui sta per recarsi. Il numero ha un valore simbolico: corrisponde al numero dei popoli allora conosciuti e ha il significato che il Vangelo è per tutti gli uomini. **Gesù invia i discepoli perché annuncino il Regno di Dio, portino la pace e curino i malati; Egli li mette in guardia sulle difficoltà che incontreranno in questo compito.** La chiamata alla missione è per tutti i popoli di ieri e di oggi: chi segue Gesù è chiamato a testimoniare. **Gesù dà alcune indicazioni ai missionari: portare la pace, vivere la sobrietà, non passando di casa in casa, e sottolineare l'eventuale rifiuto della gente, perché dev'essere chiaro che chi rifiuta gli inviati rifiuta la salvezza.**

Le caratteristiche di povertà suggerite da Gesù ai discepoli missionari sono valide e attuali anche per la Chiesa di oggi: è difficile affidarsi unicamente alla forza della Parola di Dio e non ricorrere all'appoggio dei potenti o alla sicurezza del denaro, ma si tratta di condizioni essenziali per una corretta trasmissione del messaggio evangelico. **I 72 tornano dalla missione pieni di gioia e raccontano a Gesù che i demoni si sono sottomessi a loro;** Egli riconosce gli effetti della missione, soprattutto l'arretramento del male, ma **invita i discepoli a gioire** perché i loro nomi sono scritti in cielo. **La gioia vera dev'essere perché sono salvati, dice Gesù, perché sono amati da Dio e non per il successo apostolico.** E ora ci domandiamo: sentiamo e viviamo la missione apostolica che Gesù ci affida? Siamo testimoni del vangelo con la vita e la parola? Viviamo la missione confidando unicamente in Gesù e nella sua Parola?

Poniamoci queste domande per rivedere il nostro essere discepoli e come viviamo il mandato che il Signore ci ha dato.

● **Dove noi vediamo deserti, Dio vede chance.**

Vangelo di strade e di case. **Vanno i settantadue, a cielo aperto, senza borsa né sacca né sandali, senza cose, senza mezzi, semplicemente uomini. A due a due, non da soli,** un amico almeno su cui appoggiare il cuore quando il cuore manca; **a due a due,** per sorreggersi a vicenda; **a due a due,** come tenda leggera per la presenza di Gesù, perché dove due o tre sono uniti nel mio nome là ci sono io. E senti una sensazione di leggerezza, di freschezza, di coraggio: vi mando come agnelli in mezzo ai lupi, che però non vinceranno, che saranno forse più numerosi degli agnelli ma non più forti, perché su di loro veglia il Pastore bello.

E le parole che Gesù affida ai discepoli sono semplici e poche: pace a questa casa, Dio è vicino. Parole dirette, che venivano dal cuore e andavano al cuore. Ma in cima a tutto una visione del mondo, lo sguardo esatto con cui andare per le strade e per le case: **la messe è molta, ma gli operai sono pochi, pregate dunque...** L'occhio grande, l'occhio puro di Dio vede una terra ricca di messi, là dove il nostro occhio opaco vede solo un deserto: la messe è molta. Gesù ci contagia del suo sguardo luminoso e positivo: i campi traboccano di buon grano, là dove noi vediamo solo inverni e numeri che calano.

Gesù manda discepoli, ma non a intonare lamenti sopra un mondo distratto e lontano, bensì ad annunciare un capovolgimento: il Regno di Dio, Dio stesso si è fatto vicino. Noi diciamo: c'è distanza tra gli uomini d'oggi e la fede, si sono allontanati da Dio! E Gesù invece: **il Regno di Dio è vicino. È davvero uno sguardo diverso** (A. Casati).

E i discepoli per strade e case portano il volto di un Dio in cammino verso di noi, che entra in casa, che non se ne sta asserragliato nel suo tempio, dietro muri di sacerdoti o di leviti. **In qualunque casa entriate, dite: pace a questa casa. Non una pace generica, ma a questa casa, a queste pareti, a questa tavola, a questi volti.** «La pace va costruita artigianalmente, a cominciare proprio dalle case, dalle famiglie, dal piccolo contesto in cui ciascuno vive» (papa Francesco).

Pace è una parola da riempire di gesti, di muri da abbattere, di perdoni chiesti e donati, di fiducia concessa di nuovo, di accoglienza, di ascolti, di abbracci. Gesù e i suoi proclamano che Dio si è avvicinato, scavalcando tutto ciò che separava la terra dal cielo; è un padre esperto in abbracci e

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I., e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

abbatte ciò che emargina pubblicani e peccatori, ciò che separa gli scribi dal popolo, i farisei dalle prostitute, i lebbrosi dai sani (R. Virgili), gli uomini dalle donne.

Allora la pace, davvero il succo del Vangelo, dalla periferia delle case avanzerà fino a conquistare il centro della città dell'uomo.

● **Non la forza ma un "di più" di bene per opporci al male.**

La messe è abbondante, ma sono pochi quelli che vi lavorano. **Gesù semina occhi nuovi per leggere il mondo:** la terra matura continuamente spighe di buonissimo grano. Insegna uno sguardo nuovo sull'uomo di sempre: esso è come un campo fertile, lieto di frutti abbondanti.

Noi abbiamo sempre interpretato questo brano come un lamento sulla scarsità di vocazioni sacerdotali o religiose. Ma Gesù dice intona la sua lode per l'umanità: il mondo è buono. C'è tanto bene sulla terra, tanto buon grano. **Il seminatore ha seminato buon seme nei cuori degli uomini:** molti di essi vivono una vita buona, tanti cuori inquieti cercano solo un piccolo spiraglio per aprirsi verso la luce, tanti dolori solitari attendono una carezza per sbocciare alla fiducia.

Gesù manda discepoli, ma non a intonare lamenti sopra un mondo distratto e lontano, bensì ad annunciare un capovolgimento: il Regno di Dio si è fatto vicino, Dio è vicino.

Guardati attorno, **il mondo che a noi sembra avvitato in una crisi senza uscita, è anche un immenso laboratorio di idee nuove, di progetti, esperienze di giustizia e pace.** Questo mondo porta un altro mondo nel grembo, che cresce verso più consapevolezza, più libertà, più amore e più cura verso il creato. Di tutto questo lui ha gettato il seme, nessuno lo potrà sradicare dalla terra.

Manca però qualcosa, manca chi lavori al buono di oggi. Mancano operai del bello, mietitori del buono, contadini che sappiano far crescere i germogli di un mondo più giusto, di una mentalità più positiva, più umana. A questi lui dice: *Andate: non portate borsa né sacca né sandali... Vi mando disarmati.* Decisivi non sono i mezzi, decisive non sono le cose. Solo se l'annunciatore sarà infinitamente piccolo, l'annuncio sarà infinitamente grande (G. Vannucci).

I messaggeri vengono portando un pezzetto di Dio in sé. Se hanno Vangelo dentro lo irradieranno tutto attorno a loro. Per questo non hanno bisogno di cose.

Non hanno nulla da dimostrare, hanno da mostrare il Regno iniziato, Dio dentro. Come non ha nulla da dimostrare una donna incinta: ha un bambino in sé ed è evidente a tutti che vive due vite, che porta una vita nuova. Così accade per il credente: egli vive due vite, nella sua porta la vita di Dio.

Vi mando come agnelli in mezzo ai lupi. E non vuol dire: vi mando al macello. Perché **ci sono i lupi, è vero, ma non vinceranno.** Forse sono più numerosi degli agnelli, ma non sono più forti. Vi mando **come presenza disarmata, a combattere la violenza,** ad opporvi al male, non attraverso un "di più" di forza, ma con un "di più" di bontà. La bontà che non è soltanto la risposta al male, ma è anche la risposta al non-senso della vita (P. Ricoeur).

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Preghiamo per la chiesa, perché sollecita per la salvezza delle anime, annunci con coraggio la salvezza donata dal Signore nella croce di Cristo ?
- Preghiamo per il papa, i vescovi, i presbiteri e i diaconi, perché nutriti della Parola di Dio siano testimoni trasparenti della misericordia del Padre ?
- Preghiamo per tutti coloro che anelano a parole e gesti di consolazione. Perché incontrino sul loro cammino persone capaci di far risuonare nelle loro parole e nelle loro azioni l'annuncio della pace e della benevolenza di Dio ?
- Preghiamo perché le nostre comunità cristiane abbiano il coraggio e la creatività di intraprendere il rinnovamento del linguaggio e dei mezzi dell'annuncio del Vangelo ?
- L'apostolo Paolo conta solo la vita nuova derivata dalla croce di Cristo, le cose passate non contano più: ci sentiamo creature nuove perché salvati dal Cristo?
- Meditiamo qualche volta sul mistero della croce attraverso la quale siamo stati salvati?
- In virtù del Battesimo ci sentiamo dei 'chiamati' a testimoniare con la nostra vita la missione che Gesù ci ha affidato?
- Nel volontariato che svolgiamo in ogni campo ci ricordiamo di pregare il Signore per svolgere il servizio secondo la sua Parola?

8) Preghiera : Salmo 65**Acclamate Dio, voi tutti della terra.**

*Acclamate Dio, voi tutti della terra,
cantate la gloria del suo nome,
dategli gloria con la lode.
Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere!».*

*«A te si prostri tutta la terra,
a te canti inni, canti al tuo nome».
Venite e vedete le opere di Dio,
terribile nel suo agire sugli uomini.*

*Egli cambiò il mare in terraferma;
passarono a piedi il fiume:
per questo in lui esultiamo di gioia.
Con la sua forza domina in eterno.*

*Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,
e narrerò quanto per me ha fatto.
Sia benedetto Dio,
che non ha respinto la mia preghiera,
non mi ha negato la sua misericordia.*

9) Orazione Finale

Dio, nostro Padre, donaci di essere sempre dediti alla missione che ci hai affidato, e di sapervi essere fedeli nelle realtà che ogni giorno viviamo.